

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Tricarico



Il suo toponimo, secondo il Racioppi, potrebbe derivare da **trigarium**, *luogo da maneggio dei cavalli* o dal basso latino **tricalium**, *trivio* (sorge su tre colli).



Fig. 1

Ci sono varie tracce preistoriche con siti archeologici come: a valico Tre Cancelli ove sono visibili (fig. 1) alcuni **resti** della civita (IV-I secolo a.C.), città fortificata lucana con tre cinte murarie e porte d'accesso, a Serra del Cedro, città fortificata lucana con necropoli, (VI-III sec. a.C.), a Calle, edificio termale d'età tardo imperiale e a S. Agata, villa d'età imperiale (IV sec. a.C.) e tombe altomedioevali.

Tricarico, roccaforte longobarda (849) nel sistema difensivo del gastaldato di Salerno, sorse certamente su un nucleo ur-



vano preesistente fornito di mura.

Divenne coi Bizantini **Kastron**, città fortificata, circondata da cinta muraria con varie porte: (fig. 2) Porta Fontana, Porta Rabatana, Porta Monte e Porta Saracena.

Nel 1048, con l'occupazione normanna, diventò contea ed inclusa nel ducato di Puglia e Calabria. Appartenne a diversi signori, tra cui il principe di Bisignano Nicolò Berardino, Francesco Pignatelli, Alessandro Ferrero, Ruggiero Sanseverino, Francesco Sforza ed infine ai Revertera, duchi di Salandra, che tennero il feudo fino alla soppressione della feudalità.

Nella storia contemporanea di Tricarico molto ha inciso il lavoro impegnato di monsignor Raffaello delle Nocche e del sacerdote don Pancrazio Toscano, in campo civile e religioso e di Rocco Scotellaro, nel settore politico e letterario.

Nel 968 il patriarca di Costantinopoli fondò la diocesi di Tricarico, che fu di rito greco e suffraganea della sede metropolitana d'Otranto. Nel 1060, con l'occupazione dei Normanni, la diocesi tricaricese passò al rito latino e divenne suffraganea d'Acerenza.

Il **Palazzo Vescovile**, ricostruito nel 1937 su struttura seicentesca, conserva dipinti murali (provenienti dal



2 Fig. 3

Convento di San Francesco) attribuiti al tarantino maestro della Bruna e alla sua bottega (sec. XIII) che raffigurano una splendida *Crocifissione*, una *Hodigitria*, un *San Bartolomeo*, un *San Giacomo* minore ed alcune tele raffiguranti le **virtù teologiche e morali**. Nella piazza antistante vi è il pozzo con stemma episcopale di Pier Luigi Carafa junior, risalente al 1650.

Vicino al **Palazzo Vescovile** si erge (fig. 3) la **Cattedrale dedicata a S. Maria Assunta**. Fatta costruire nel 1061 da Roberto il Guiscardo, conte di Montescaglioso e signore di Tricarico, subì varie trasformazioni nel tempo. Assunse l'aspetto attuale, tra il 1774 e il 1777, con l'intervento effettuato da maestranze napoletane. Ha il campanile in stile romanico con bifore e bassorilievi e campana del sec. XIII. Il 1968 s'arricchì di una porta bronzea con epigrafe commemorativa del 1° millennio della diocesi.

Nella seconda cappella a sinistra c'è il trittico su tavola (sec. XV) *S. Giovanni Battista, Elisabetta e Zaccaria*, attribuito a Jacopo da Valenza, allievo del Bellini.



Fig. 2

Nella cappella ducale ci sono la tela dell'*Assunta* del sec. XVIII con stemma dei duchi Revertera e (fig. 4) il **monumento sepolcrale** del vescovo Raffaello delle Nocche, bassorilievo di L. Venturini (1969); nella cappella del Sacro Cuore c'è il *Cristo Re*, tela di M. Padula (1954).

Nel presbiterio si notano la *Crocifissione*, dipinto murale dell'ambito di Giovanni Todisco (sec. XVI), il *Martirio di Sant'Erasmus* (1607) e la *Visione d'Ezechiele*, tele dipinte da Pietro Antonio Ferro, ancora giovanissimo. L'artista s'esprime in una pittura con devianze espressionistiche costantemente ancorate ad una realtà domestica, sicché i personaggi sono spesso tipi caratteristici del paese.

Nella cappella Secretarium c'è la tela *Madonna che allatta il Bambino con S. Giovannino*, attribuita a Gianquinta di Molfetta (sec. XIX);



Fig. 4

nella cappella del Purgatorio si nota la tela *Trasporto al Sepolcro* di P.A. Ferro (1607-1608).

Nella cappella del Santissimo spicca un **trittico** su tavola in tardo gotico, attribuito al pugliese Z.T. (sec. XVI), o a Girolamo di Santacroce (sec. XV), raffigurante (fig. 5) *Madonna col Bambino, fra i SS. Francesco e Antonio*, con stemma dei Sanseverino e con lunetta dell'*Anunciazione fra le sante Chiara e Caterina d'Alessandria*.



Fig. 5

Nella cappella del fonte battesimale vi è la tela *Deposizione* (1634) di P.A. Ferro. Il maestro ha riprodotto fedelmente la tela della Deposizione del pittore F. Fiore che si trova a Senigallia, nella chiesa della Croce.



Fig. 7

Vicino alla cattedrale si trova (fig.6) l'**arco trionfale** del sec. XVI, fatto erigere per la visita di un noto personaggio.

In Via V. Veneto c'è il **Palazzo Ducale** (sec. XV) rimaneggiato nel tempo, con doppio portale d'accesso e molti stemmi comitali ducali (secc. XV-XIX). All'ingresso si nota lo stemma di Francesco Pignatelli, duca di Bisaccia e barone di Tricarico e dei Revertera, duchi di Salandra.

In Piazza Garibaldi (fig. 7) si trova la **Chiesa di San Francesco** annessa al Convento, uno dei più antichi monasteri della regione fondato nel 1314 da Tommaso Sanseverino, conte di Marsico e di Tricarico e da sua moglie Sveva. La chiesa fu restaurata nel 1882 e dopo il sisma del 1980.



Fig. 6



Fig. 8



Fig. 9

Della struttura del convento demolita e rimaneggiata attualmente rimane (fig. 8) il **portale in pietra** ad arco acuto di linee romanico pugliese.

Il **Castello normanno** sorto nei secc. IX-X, nel punto più alto della città come rocca fortificata con una torre cilindrica (fig. 9) di 27 metri, fu rafforzato in epoca normanno-sveva (secc. XI-XIII). Nel 1333 divenne sede del monastero di clausura dei SS. Pietro e Paolo, poi di S. Chiara, fondato da Sveva, contessa di Tricarico e vedova di Tommaso Sanseverino. Questa comunità monastica, che accoglieva le

giovani provenienti dalle nobili famiglie di Tricarico e degli altri paesi lucani, fu soppressa nel 1860, ma nel 1930 la complessa struttura diventò il Convento delle Discepole di Gesù Eucaristico che ancora oggi svolge la sua attività educativa.

La **Chiesa di Santa Chiara**, annessa al convento (fig. 10) col portale d'ingresso del sec. XIV, è in attesa di restauro. La chiesa, originariamente, era di stile gotico; attualmente in forme neo rinascimentali mostra un soffitto ligneo a cassettoni e le pareti decorate da stucchi e oro zecchino. Al soffitto è incastonato (fig. 11) il dipinto (sec. XVI) dell'**Assunta tra i SS. Pietro e Paolo**, d'ignoto autore di scuola veneta. Da vedere



Fig. 11



Fig. 10

l'organo (sec. XVIII) in legno dipinto d'artigianato napoletano. Molto interessante è la **Cappella del Crocifisso** che conserva un ciclo d'affreschi (1611) di Pietro Antonio Ferro. Le pitture ricoprono interamente le vele, la volta e le pareti. Negli affreschi sono rappresentate bordure a girale, a voluta, a greca che dividono la superficie affrescata in scomparti, su cui sono raffigurati episodi della **vita di Cristo** (fig. 12) e **della Vergine, evangelisti, apostoli, santi e sante francescane**.



Fig. 12

4 Alcune figure affrescate ritraggono l'immagine delle badesse commit-



Fig. 13

tenti e riportano i nomi delle nobili famiglie dell'epoca da cui provenivano. Inoltre conserva (fig. 13) un meraviglioso *Crocifisso ligneo* (1689) attorniato da una serie di tavolette raffiguranti la vita di Gesù, opera commissionata dalla badessa Giulia Revertera.

La cripta delle Clarisse è del 1733; le tele della *Porziuncola* e dell'*Immacolata* furono dipinte da F. Jacob nel sec. XVII; il Coretto (1551) *S. Antonio*, dipinto murale, è stato attribuito ad Antonio Stabile.

Nel rione S. Maria interessante da vi-



Fig. 14

sitare è (fig. 14) il **Convento di Sant'Antonio** da Padova, eretto fuori le mura cittadine nel 1479 ad opera di Gerolamo Sanseverino e fu, per secoli, il centro della più genuina spiritualità francescana. Abbandonato alla fine dell'Ottocento, nel 1923 il vescovo Raffaello delle Nocche, su mandato dell'Amministrazione Comunale, lo trasformò in Casa Madre delle Discepoli di Gesù Eucaristico e nel 1926 aggiunse la Casa di Riposo per anziani.



Fig. 15



Fig. 16

L'antico convento mostra un portale in pietra con stemma di Tricarico e iscrizione del 1491. Il chiostro ha il porticato a crociera con dipinti ad affresco ed a tempera, realizzati da Giuseppe Sciarra di Tricarico, forse della bottega del Ferro e da Ilario da Montalbano, frate del convento. I quattro lati del chiostro sono affrescati con 28 lunette, che raffigurano (figg. 15-16) **episodi miracolosi della vita di S. Antonio da Padova e l'albero genealogico** dell'ordine terziario francescano. I dipinti della volta presentano uno schema iconografico complesso ed articolato: si notano festoni barocchi di mele, pesche, melanzane, legati da nastri multicolori che arricchiscono le scene raffigurate: **vita di San Francesco d'Assisi, episodi biblici, Santi e Sante** dell'ordine francescano e ritratti di religiosi del convento.

Al centro del chiostro vi è un pozzo con la data MD(C)XXXV.

Il portale della chiesa, annessa al convento è durazzesco. L'interno è a navata centrale e conserva pitture murali, quali *San Sebastiano*, *San Rocco* e (fig. 17) la *Madonna di Loreto* del XVI sec. L'immagine della



Fig. 17



Fig. 18

Madonna ricorda i più raffinati linearismi dell'arte tardo-gotica: la studiata articolazione della figura, la morbida delicatezza del panneggio, la preziosità dello sfondo da cui emergono la Madonna e il Bambino indicano un gusto che si compiace dell'eleganza e di un certo preziosismo formale. C'è da ammirare pure il **coro ligneo**, realizzato nel 1826 dal maestro intagliatore frate Antonio da Tricarico.

Nel rione del Carmine, su una piccola altura, c'era il **Convento di Santa Maria del Carmine** dell'ordine Carmelitani Scalzi, edificato tra il 1605 e il 1626 sulla vecchia chiesa di santa Maria del Soccorso. Gli ultimi frati carmelitani andarono via una decina d'anni fa. Attualmente ospita la sede della Comunità Emmanuel.

La **Chiesa di Santa Maria del Carmine** (fig. 18) ha il portale in pietra del 1605; l'interno (fig. 19) è a



Fig. 19



Fig. 20

navata unica. Entrando si ha la sensazione di trovarsi in una piccola cappella Sistina, poiché è *un vero gioiello d'opere d'arte*. Le pareti furono quasi tutte affrescate nel 1612 da Pietro Antonio Ferro il quale, in un linguaggio immediato, rivela la sua cultura artistica contemporanea acquisita durante i viaggi o per mezzo delle stampe d'autore. Gli affreschi, alla cui realizzazione contribuirono anche i figli Carlo e Giovanni Battista, rappresentano (fig. 20) **scene della vita di Gesù** e (fig. 21) **della Madonna, figure di Santi e dottori della chiesa, apostoli**. La chiesa conserva anche le tele di P. A. Ferro: *Madonna del Carmine col Bambino* (1613) sull'altare maggiore e *la Crocifissione con San Francesco, San Gerardo vescovo, Santa Rita da Cascia* (1616); *Madonna col Bambino fra Sant'Anna, San Giuseppe e due Sante Carmelitane* d'autore ignoto



Fig. 21



Fig. 22

(sec. XVII) di scuola napoletana e *Madonna che appare a San Simone Stock* (1763) d'autore sconosciuto.

Nel centro storico numerosi sono i palazzi nobiliari del Cinquecento e del Seicento: **Palazzo Putignani, Palazzo Ronchi, Palazzo Ferri, Palazzo di notar Griptoleo** (fig. 22) che si impongono rispetto alle modeste abitazioni contadine per la loro struttura imponente, con decorazioni scolpite e gli stemmi di famiglia. A questi si aggiungono i palazzi della borghesia agraria del Settecento e dell'Ottocento, **Palazzo Santoro, Palazzo Cigliese, Palazzo Di Nubila**, alcuni con portali d'ingresso arricchiti da bassorilievi.



Fig. 23

Sempre nel centro storico fa bella mostra (fig. 23) il **Palazzo dei Cavalieri di Malta**, con il suo delicato portale in pietra del sec. XVI e con raffinate decorazioni scolpite.

Gli arredi, i dipinti, le ricche biblioteche di queste abitazioni dimostrano la ricchezza, la cultura e i legami delle famiglie del luogo con gli ambienti intellettuali napoletani.

Il tessuto urbano del centro storico è alto-medioevale e testimonia, nell'articolarsi dei suoi quartieri, l'intreccio di civiltà arabo-musulmana, ebraica, albanese, spagnola.

Dalla Porta Rabatana, con doppio arco a tutto

sesto all'esterno e gotico all'interno, del XVI secolo, si accede al borgo, con viuzze strette intersecate armoniosamente tra loro, che fu abitato da popolazioni arabo-musulmane provenienti dal nord Africa, mentre a ridosso del vecchio centro storico si nota (fig. 24) la **Torre di avvistamento Saracena** del sec. XI.

Nelle sale del Municipio sono conservate le tele realizzate nel XX secolo da Mauro Masi, da Basaglia e dal tricaricese Michele Santangelo.



Fig. 24

Fig. 24



BIBLIOGRAFIA

- Carmela Biscaglia e Sabrina Lauria, *Tricarico Storia - Arte - Architettura*, Matera, 129 Edizioni, 1993.
- Anna Grelle, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Lorenzo Predone, *La Basilicata*, Bari, Dedalo Litostampa, 1964.
- G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.
- P. Perrone e M. Trufelli, *Tricaricum Basilicatae civitas*, CD-ROM, 1995.